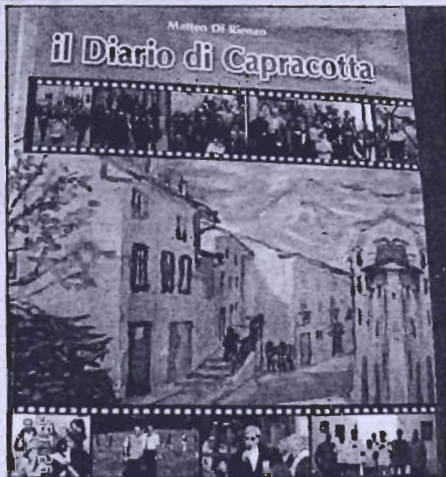


# Un diario per ricordare il proprio paese

Matteo Di Rienzo è l'autore di un volume che racconta ciò che accade a Capracotta.

**SANT'ANASTASIA** - "Quando mi venne l'idea di scrivere il "Diario" del mio paese ne parlai con Sebastiano, uno stilista famoso di Capracotta, che mi incoraggiò a intraprendere quest'avventura letteraria". Comincia così la chiacchierata con Matteo Di Rienzo, 61 anni, anastasio di adozione, laureato in sociologia, che da otto anni cura la pubblicazione di un testo divulgativo, tra cronaca e storia, sulle vicende che accadono in un anno nella sua cittadina di origine. La fortuna della pubblicazione, incoraggiata tra l'altro dall'amministrazione comunale, non si comprende senza conoscere la tipicità della località di cui si parla. "Poco più di mille abitanti -spiega Matteo- che nel mese di agosto quintuplica la popolazione". Capracotta, un paesino del Molise in provincia di Isernia, è adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del Trigno. Stretta dall'abbraccio protettivo del monte Campo e Capraro (alti sui 1740 metri), la piccola cittadina molisana vive un processo di desertificazione, a causa della forte migrazione. I vecchi rimangono mentre i giovani vanno via in cerca di lavoro in altre regioni



italiane (Lazio, Campania, Puglia) o in Europa e nelle Americhe. Ma il processo migratorio c'è sempre stato a Capracotta, fin dalla metà dell'800. "I compaesani, però, ritornano volentieri -racconta Di Rienzo- e d'estate ci ritroviamo tutti a chiacchierare sulla piazza per sapere di tizio o di caio, di chi non c'è più o dei nuovi nati. Perché allora, mi sono chiesto, non fare un Diario su fatti e misfatti a beneficio di chi è fuori tutto l'anno"? "Può sembrare un paradosso", scrive l'autore, "diminuiscono gli abitanti, ma non gli eventi da raccontare". Quella del

Diario "è una cronaca, ma anche una ricostruzione del passato, una storia collettiva scritta attraverso il racconto dei testimoni. "Giovani e vecchi formano il gruppo di lavoro che mi aiuta a ripercorrere le vicende del passato alla luce del presente". "La capracottesità", continua l'autore, "è ciò che spinge ogni abitante del luogo ad adoperarsi per il bene comune". Solo pochi anni fa, i nati nel 1946, con l'autorizzazione del Comune, progettano e realizzano a loro spese una fontana nella piazza del paese. Il successo del libro nella comunità è tale che l'amministrazione locale, nell'ultimo fine settimana di luglio, fa coincidere la presentazione del Diario con l'avvio delle manifestazioni culturali e degli eventi turistici estivi. Intanto le autorità cittadine e regionali già intravedono nella larga diffusione del testo uno strumento di promozione territoriale. I campi da sci di fondo e il turismo ambientale ed enogastronomico di Capracotta ne fanno il luogo ideale per trascinare l'economia e la segreta speranza di trattenere i giovani del luogo più a lungo possibile.

**Anna Maria Romano**